



San Daniele Comboni

Essere Pasqua, Essere Pace, Essere Umani

Il cammino che ci ha condotti alla Pasqua quest'anno si è aperto all'insegna del dialogo, del camminare insieme. Quello che difficilmente si riesce a fare con l'impegno, l'ascolto reciproco e la ricerca sincera di Dio lo ha fatto il calendario: Mercoledì delle Ceneri e Ramadan hanno coinciso, per Cristiani e Mussulmani il periodo di digiuno e preghiera è cominciato lo stesso giorno.

Questa coincidenza può essere facilmente relativizzata, resa insignificante, ma rimane importante il fatto e l'urgenza di un dialogo interreligioso che ci porti alla ricerca della fraternità e della Pace, che rappresentano il bene comune massimo di cui non possiamo fare a meno.

Le divisioni, le disuguaglianze, le guerre per eliminare il nemico stanno diventando un pericoloso ritornello che può facilmente convincere della loro necessità. I fatti di cronaca e di guerra rischiano di

farci diventare sempre più indifferenti rispetto alla sofferenza di molti popoli che sempre più vengono impoveriti delle loro ricchezze e soprattutto della loro dignità.

“La carità è una forza che cambia la realtà, un'autentica potenza storica di cambiamento. Questa è la sorgente a cui deve attingere ogni impegno per «risolvere le cause strutturali della povertà» e per avviarlo con urgenza. Auspicio pertanto che «cresca il numero dei politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del mondo», perché «si tratta di ascoltare il grido di interi popoli, dei popoli più poveri della terra».

È pertanto doveroso continuare a denunciare la “dittatura di un'economia che uccide” e riconoscere che «mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano

sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice”. (*Dilexi te* nn 91-92).

Abbiamo sempre più bisogno di coltivare questa carità che cambia la realtà, che la fa apparire nella sua bellezza e nel suo splendore di interconnessione e bisogno di sostenerci gli uni gli altri in tutti i momenti della nostra vita, soprattutto nella fragilità e nella precarietà dell'esistenza indebolita dal rumore delle armi e della violenza.

La rinascita a vita nuova che la Pasqua ci porta non è un colpo di fortuna, è piuttosto un dono che deve renderci sempre più capaci di essere Pasqua, di essere Pace e di essere Umani.

Ringraziandovi della vostra continua presenza e partecipazione alle nostre attività vi auguro Buona Santa Pasqua di risurrezione.

Padre Paolo



(Foto di AP/Mohammad Zaatari)

Progetti finanziati nel 2025 da Mondo Aperto Onlus

N°	TITOLO PROGETTO	RESPONSABILE	PROVINCIA	FINANZIAMENTO	
				FONDO PROGETTI	5x1000
532	Sostegno psicosociale a madri vittime di stupro	Osc Moise Kasereka Kanzombo	CONGO RD	€ 69.322,47	
533	Casa Black&White un centro polifunzionale per bambini, giovani e adulti	Ass.ne Black & White	ITALIA		€ 60.000,00
534	Sostegno attività Acse 2025	Acse	ITALIA		€ 40.000,00
535	Costruzione due aule e un ufficio	Miguel A. Sebastian	CIAD		€ 25.294,78
536	Attrezzature da gioco per bambini vulnerabili	Atieno Carolina	KENYA		€ 6.530,00
537	Sostegno studenti vulnerabili università di Graben	Abbè Kambale Vuligho Martin	CONGO RD	€ 28.247,65	
538	Acquisto auto per comunità fratelli mariani	Sunday Francis	UGANDA	€ 10.000,00	
539	Centro di recupero e sostegno ragazze madri vittime di matrimoni precoci	Henriette Kalomba	CONGO RD	€ 30.000,00	
540	Pastorale tra gli afro discendenti	Ramos Gonzalez Armando	ECUADOR	€ 16.000,00	
541	Tettoia polivalente scuola S. Martino	Carlassare Christian	SUD SUDAN	€ 10.000,00	
542	Installazione pannelli solari per il foyer de jeunes	Gonzales Y Reyero Enrico	CIAD	€ 6.650,00	
543	Pannelli solari per la scuola intermedia secondaria di Port Sudan	Baccin Lorenzo	SUDAN	€ 8.000,00	
544	Aiuto alle vittime di crisi militari e politiche	Biro Berlin Jexis	CENTRAFRICA	€ 5.000,00	
545	Costruzione dormitorio ragazzi scuola primaria Newman	Schola Twinomujuni	UGANDA	€ 30.000,00	
546	Congresso giovanile comboniano	Edison Elias Lopez Camones	PERU'	€ 15.550,00	
547	Creazione attività agroalimentare territorio di Andobi	Kowadra Daniel	CONGO RD	€ 5.000,00	
548	Costruzione blocco 3 aule, ufficio e magazzino asilo nido mamma Peralba	Leticia Kobusingye	UGANDA		€ 63.000,00
549	Tende a cupola performanti anti pioggia	Tap Simon Yomkuey Kueth	SUD SUDAN	€ 10.000,00	
550	Recinzione Maracha Training Centre	Pasolini Tonino	UGANDA	€ 10.000,00	
551	Sostegno attività centro CAEDI	Savoia Raffaello	COLOMBIA	€ 10.000,00	
552	Sostegno a Mision de Cristo	Nicola Perlotto	ECUADOR		€ 9.500,00
553	Insieme per trasformare: Casa Black & White	Ass.ne Black & White	ITALIA	€ 8.529,83	€ 56.470,17
TOTALI €				€ 272.299,95	€ 260.794,95

Il tuo **5x1000** per progetti nelle missioni

Il 5 per mille destinato alla nostra associazione
Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus

Se desideri sostenere i nostri progetti, puoi farlo scegliendo di destinare il tuo 5 per mille per progetti di **Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus**, associazione che è iscritta nell'apposito registro degli enti riconosciuti.

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93138170233**

METTI LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

In caso di scelta si dovrà apporre la propria firma in uno dei modelli predisposti dal Ministero per la denuncia/dichiarazione dei redditi e ricordarsi di **indicare il codice fiscale** di Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus **93138170233** e non il nome. *Chi decide di destinare il 5 per mille potrà continuare a destinare anche l'8 per mille per la Chiesa Cattolica.*

Erogazioni liberali a Enti No Profit

Il nuovo regime agevolativo disciplinato dall'art. 83 del D.Lgs. 117/2017 è il seguente:

DEDUCIBILITÀ (ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 117/2017 secondo comma)		
Persone fisiche	Liberalità interamente deducibili fino al 10% del reddito complessivo	
Persone giuridiche	Liberalità interamente deducibili fino al 10% del reddito complessivo	
DETRAIBILITÀ (ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 117/2017 primo comma)		
	Limite massimo della liberalità	Percentuale di detrazione
Persone fisiche	€ 30.000,00	30%
		35% in caso di ODV

“La ricevuta di versamento e il ringraziamento sono utilizzabili per la detrazione/deduzione fiscale”

Ricordiamo che ai fini della detrazione/deduzione fiscale, l'erogazione liberale va effettuata a nome del soggetto che presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO. L'erogazione liberale effettuata da un contribuente che non percepisce alcun reddito e quindi non presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO (ad esempio il coniuge a carico, un minore) non può essere inserita e detratta/dedotta nella dichiarazione dei redditi. È una attenzione che vale la pena di ricordare per utilizzare al meglio le agevolazioni fiscali che la legge concede.

IMPORTANTE

Il Modello

28394377 di Euro

CONTRIBUENTE: ROSSI MARIO

MISSIONARI COMBONIANI MONDO APERTO ONLUS

PROGETTO NUMERO: 419 420 421

ESERCIZIO DA: 000000

ROSSI MARIO

COD. FISC. 93138170233

VIA DELLE GARDENIE 1

20100 MILANO MI

000028394377 < 451 >

L'offerta per la celebrazione delle S. Messe non è detraibile/deducibile.

Care beneficiarie e benefattori,

desideriamo informarvi che con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 febbraio 2021 è stata disciplinata la trasmissione dei dati relativi alle erogazioni liberali agli enti del Terzo Settore a partire dall'anno d'imposta 2020.

Al fine di usufruire dei vantaggi fiscali di detraibilità o deducibilità, **è richiesto di includere il Vostro Codice Fiscale** durante l'operazione di erogazioni liberali ed anche nelle erogazioni finalizzate a progetti.

Grazie della vostra collaborazione e soprattutto del vostro sostegno alle nostre attività missionarie. *(vedi FAC-SIMILE)*

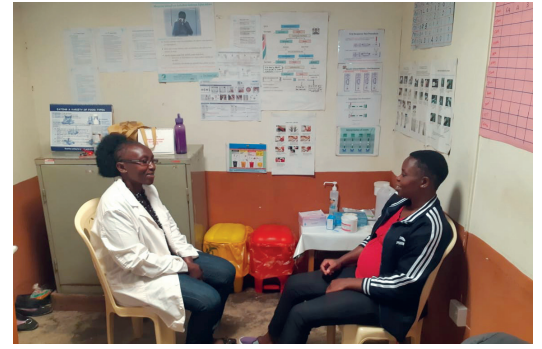
Progetto n. 555 KENYA

“Rafforzare la salute della comunità della baraccopoli di Korogocho attraverso la prevenzione dell’HIV/AIDS e il supporto al trattamento”

Responsabile: **padre Kevin Oduor - MCCJ** - Luogo: **Korogocho - Kenya**

Il Comboni Health Program (CHP) è un’organizzazione sanitaria di base comunitaria gestita dai Padri Comboniani - comunità di Kariobangi - che offre interventi sanitari alla popolazione di Korogocho (uno degli insediamenti informali più antichi, densamente popolati e poveri di Nairobi), Kariobangi e Huruma. Korogocho ospita circa 200.000 persone che vivono in povertà, insicurezza e con accesso limitato a servizi essenziali come assistenza sanitaria, servizi igienici adeguati e persino istruzione di base. L’area è caratterizzata da disoccupazione diffusa, alto tasso di criminalità e spazi abitativi insufficienti o scadenti, con il 99% delle case costruite con materiali quali fango, lamiere e sacchi di polietilene. La maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, rendendo l’assistenza sanitaria un bisogno secondario. In questo contesto, le persone che vivono con l’HIV, in particolare donne e adolescenti, spesso lottano per rimanere in buona salute a causa del limitato accesso all’assistenza sanitaria. L’HIV è ancora vittima di stigma ed esclusione sociale, ritardando così l’accesso alle cure e al trattamento. La scarsa consapevolezza sull’HIV, caratterizzata da miti e idee sbagliate e le strutture sanitarie deboli, ostacolano la diagnosi e il trattamento precoci, esponendo la popolazione a un rischio maggiore di malattia da HIV avanzata e coinfezioni come tubercolosi e cancro cervicale. Il progetto creerà gruppi di supporto comunitario e spazi sicuri, in particolare per donne e giovani, condurrà campagne anti-stigma e svilupperà strumenti di screening per la violenza di genere. Gli obiettivi sono i seguenti: **1.** Aumentare i test HIV e la diagnosi precoce. Raggiungere 2.000 persone con test e servizi di consulenza. **2.** Migliorare l’aderenza al trattamento e la permanenza in cura. **3.** Rafforzare la consapevolezza della comunità. Raggiungere 3.000 giovani con campagne mirate di alfabetizzazione sanitaria. **4.** Ridurre lo stigma dei malati di HIV e migliorare il supporto psicosociale. Formare 50 leader comunitari e operatori sanitari e istituire 3 spazi sicuri per adolescenti e donne con HIV. **5.** Alleviare le barriere economiche e logistiche all’assistenza sanitaria.

Costo totale del progetto: €62.689,82



Progetto n. 560 UGANDA

“Completamento dell’Unità di Terapia Intensiva Neonatale e della Sala Operatoria dell’Ospedale Padre Pio Butozi”

Responsabile: **brother Zziwa Joseph Mary Kanaabi** - Luogo: **Masaka - Uganda**

L’Ospedale “Padre Pio Butozi” è una struttura sanitaria senza scopo di lucro basata sulla comunità. È stato istituito per rispondere alle enormi esigenze sanitarie nella regione di Masaka, un’area che continua a registrare alti tassi di mortalità materna e infantile e una povertà diffusa. Gli elevati tassi di mortalità neonatale sono dovuti all’accesso limitato a cure specialistiche, a infrastrutture inadeguate e a ritardi negli interventi di emergenza. L’ospedale attualmente non dispone di un’unità di terapia intensiva neonatale pienamente funzionante e di una moderna sala operatoria. Questo costringe le famiglie a percorrere lunghe distanze per raggiungere gli ospedali urbani, aumentando i rischi per neonati e madri. La missione dell’Ospedale è fornire servizi sanitari a prezzi accessibili a tutte le persone, in particolare ai più vulnerabili. L’ospedale attualmente serve una popolazione stimata di oltre 250.000 persone. In Uganda, il tasso di mortalità neonatale è di 22 decessi ogni 1000 nati vivi. A livello distrettuale si registrano tassi allarmanti, con il 60% dei neonati che muore entro il primo mese di vita. Tuttavia, gli sforzi collaborativi e i miglioramenti delle strutture si sono rivelati promettenti, con un programma che ha ridotto la mortalità materna del 74% e migliorato i tassi di sopravvivenza neonatale. Gli obiettivi del progetto sono: **1.** Costruire e rendere operativa un’unità di terapia intensiva neonatale con almeno cinque incubatrici funzionanti e sistemi di monitoraggio. **2.** Completare una moderna sala operatoria con due postazioni operatorie completamente attrezzate. **3.** Migliorare l’accesso alle cure specialistiche, aumentando la capacità dell’ospedale di gestire almeno 50 casi neonatali all’anno entro il primo anno di attività. **4.** Ridurre i tassi di mortalità neonatale del 10% entro due anni. **5.** Formare 10 operatori sanitari (medici, infermieri e tecnici) in terapia intensiva neonatale e procedure chirurgiche. **6.** Istituire programmi di sviluppo professionale continuo per mantenere elevati standard di assistenza. **7.** Migliorare l’efficienza dei trasferimenti, integrando la terapia intensiva neonatale e la sala operatoria nella rete sanitaria regionale.

Costo totale del progetto: € 56.000,00



COME SOSTENERE I PROGETTI

Se desideri sostenere uno di questi progetti, puoi seguire le seguenti modalità:

- tramite Conto Corrente Postale n. **28394377**
- tramite Bonifico Bancario, IBAN:
IT 30 E 05018 11700 000015122500 (Banca Popolare Etica)
IT 58 M 03250 11700 010000171197 (Banca Credem-Euromobiliare)

Intestare a

**MISSIONARI COMBONIANI
MONDO APERTO - ONLUS
VICOLO POZZO, 1 - 37129 VERONA**

specificando nella causale il numero e il nome del progetto

(si prega di scrivere i propri dati esercitando pressione per renderli leggibili in quanto ci pervengono in fotocopia. Grazie)

DONA ONLINE

puoi donare online in modo sicuro con carta di credito (circuiti Visa, Mastercard e Maestro). Segui le indicazioni dal nostro sito web: www.mondoaperto.it

Responsabile dei progetti: **p. Paolo Latorre**

Tel. 045 8092200 • Fax 045 8004648

E-mail: info@mondoaperto.it • www.mondoaperto.it

Interviste dalla missione – 5 marzo 2026

Padre Fermo Bernasconi

Padre Fermo mi accoglie nella comunità di Rebbio, a Como, con il suo umile ma coinvolgente sorriso. *“Piacere sono Fermo, di nome ma non di fatto, perché nella mia vita sono stato tutto tranne che fermo”*. Originario di Olgiate Comasco è Missionario Comboniano da quasi 50 anni.

Ci fai un resoconto della tua storia missionaria?

Sono partito per il Congo subito dopo l'ordinazione. La mia esperienza missionaria posso dividerla in tre periodi: dal 1977 al 1988 e dal 1997 al 2013 ho lavorato in Congo, nella regione nord est e a Kinshasa. Negli anni tra questi due periodi ho lavorato come formatore a Roma, che non è stata una parentesi ma un'attività missionaria perché come diceva Daniele Comboni: *“la formazione dei missionari è una priorità”*. Durante questi tre periodi ho fatto esperienza dell'interculturalità, che non è la somma delle culture ma è apprendere a vivere con persone di culture differenti con attenzione, rispetto e accoglienza. Anche l'Istituto Comboniano sta vivendo questa dinamica, con tutte le difficoltà insite: a volte si usano le stesse parole ma non si esprimono gli stessi concetti. Nel nostro mondo di oggi, anche in Italia, la difficoltà più grande che abbiamo è la capacità di accogliere persone che arrivano da culture

diverse. Come missionari e laici dobbiamo essere capaci di divenire animatori nell'andare incontri agli altri, non vedendo nella sfida delle migrazioni soltanto degli ostacoli. Ci sono due modi di scrivere la parola amare: una parola sola che è “amare” e l'altra è “a mare”, ovvero buttali a mare.

Che stile e metodologia caratterizzano il tuo operato?

Le sfide che abbiamo di fronte sono molte e richiedono delle persone che abbiano professionalità ma soprattutto che abbiano delle motivazioni solide dal punto di vista umano e spirituale, per aiutare le persone a divenire capaci di essere protagoniste della loro storia, del loro futuro e del loro paese. In Congo, sono stato in una parrocchia che era grande 13mila km quadrati e lì capisci che da solo non puoi e non devi fare nulla: più che fare noi per loro, bisogna imparare a fare insieme. A Kinshasa ho lavorato per sei nella prigione centrale: costruita per 1.500 persone ma ve ne erano rinchiusi 12mila. Non partire con una teoria già fissata e metterla in pratica ma lasciarsi guidare dai bisogni delle persone e dalla realtà che si vive. Con i detenuti – dei quali molti erano prigionieri politici - ho compreso questo: condividere per aiutare le persone a far capire loro che sono persone amate. Ascoltarle con rispetto perché le persone che vivono

la dimensione dell'essere amate riescono a sperimentare la dignità personale, che è senza misura: la dignità appartiene all'essere umano. Dall'amore alla dignità e infine vi è il passaggio al sentirsi responsabili della propria esistenza e di quella altrui. I progetti non li facciamo noi: noi aiutiamo a prendere coscienza che si può e che si deve fare qualcosa. È un lavoro di emancipazione e coscientizzazione. Quando realizzi un obiettivo con la gente, si festeggia. Papa Francesco diceva che *“bisogna accompagnare e festeggiare”*. La festa è anche occasione di riconciliazione tra persone: ricordo una bellissima festa con la popolazione in Congo, dopo che avevamo insieme reso potabile una sorgente di acqua e la festa era stata occasione di riappacificazione tra gruppi antagonisti.

Come leggi l'attuale situazione della chiesa italiana e dei giovani?

Sono in Italia da 12 anni. Nelle parrocchie la maggior parte delle persone sono anziane. C'è un gran parlare di ministerialità, di sinodalità ma non è che veda grandi cambiamenti dal punto di vista dell'agire. Ci sono troppi preti e cristiani che rimangono in silenzio, anche di fronte a eventi illegali – dal punto di vista del diritto internazionale – come quelli della recente guerra nella penisola araba. C'è un po' un ritorno a trappole liturgiche, a ritualità vuote e sembra ci sia paura nell'aiutare le comunità cristiane a prendere coscienza, a divenire spirito critico nella società. Riguardo ai giovani, l'impressione che ho è che non sappiamo intercettare i loro desideri autentici: non riteniamo di saper cosa dare, in modo un po' supponente, ma non siamo in grado di ascoltare e provocare le domande. C'è tantissima sensibilità da parte dei giovani, ma bisogna saper creare un'armonia tra l'esperienza di fede e l'esperienza di impegno sociale, che non sono mai disgiunte. Come chiesa, forse, abbiamo commesso questo errore: abbiamo dato per scontato il nostro essere cristiani ma il cammino di evangelizzazione è quotidiano. Papa Francesco scriveva che *“dobbiamo essere un pastore che sta davanti al gregge, che sa stare in mezzo e sa stare anche dietro al gregge”*: saper guidare, lasciarsi guidare e stare con gli ultimi.

a cura di Roberto Radice

